

SUONARE *news*

Il mensile dei musicisti

MARZO 2009 - ANNO 15 N. 148 € 7,50 (giornale + cd)



In regalo
PAGINE MUSICA
370 pagine a colori
con oltre 3.000 attività
musicali in Italia

In un palmo di mano

**L'armonica magica
di Gianluca Littera**

Intervista

**Floraleda Sacchi,
arpa senza confini**

Meglio gioventù

**Il pianista Scipione
Sangiovanni**

Guida all'acquisto

**Pianoforti
acustici e digitali**

Terzo grado

**Il direttore d'orchestra
Helmuth Rilling**

Intervista con il pianista Franco Scala

Il "capitano"
del'Accademia di Imola

Il mio mondo senza confini

Musicista classico, jazz, pop: molti di questi steccati sono diventati labili. Ne è convinta la 30enne arpista di Como, che ha appena suonato al Palazzo dell'Onu e alla Carnegie Hall di New York. Fulminata dall'arpa già a 5 anni, ha un repertorio che spazia dal barocco alla new age

di ALBERTO CIMA

Floraleda Sacchi è nata a Como nel 1978. Ha iniziato lo studio dell'arpa a 14 anni al Conservatorio della sua città, dove si è diplomata, con lode, nel 1997, due anni prima del normale piano di studi. Il suo repertorio spazia dalla musica barocca al Novecento. Una particolare attenzione è dedicata alla musica contemporanea e pop, interesse che ha portato Floraleda a esibirsi con l'arpa elettrica e celtica oltre che con l'arpa classica. Alcuni compositori le hanno dedicato le loro musiche; fra questi Peter Machajdik, David Clarck Little, Dimitri Nicolau, Gianluca Cangemi e Jean Chatillon. Parallelamente alla musica ha studiato lingue straniere e musicologia.

Floraleda Sacchi ha già suonato in Europa, Asia e in America come solista, guadagnandosi la fama di raffinata interprete. Nell'ambito della sua carriera artistica è spesso presente in trasmissioni radio e televisive delle maggiori emittenti internazionali (Rai, Mediaset, Rsi, Orf, Dutch Radio, Bbc, Radio France, ecc.). Per *Amadeus Arte* cura alcune edizioni musicali per arpa. Tiene regolarmente masterclass in Europa, Stati Uniti e Canada. Ha pubblicato nel 1999 il libro (in inglese) *Elias Parish Alvars, Life, Music, Do-*

cuments.

Oltre che compositrice è anche autrice degli spettacoli musico-teatrali "I racconti

del mistero" e "Viaggio sulla Luna". È un'artista poliedrica.

Floraleda, ti sei diplomata



L'arpista comasca Floraleda Sacchi, 30 anni. È direttore artistico del "Lake Como Festival", insegue repertori che superino i limiti dello strumento

in arpa a soli 19 anni sotto la guida di Lisetta Rossi. Com'è nata la passione per questo strumento?

Sin da quando avevo cinque anni, il mio desiderio era quello di suonare l'arpa. Probabilmente avevo visto lo strumento in Tv o l'avevo ascoltato in qualche concerto. Ricordo ancora un disco che mi aveva affascinato, con l'*Introduzione e Allegro* di Ravel, le *Danze* di Debussy, il *Konzertstücke* di Pierné e l'*Improptu* di Fauré.

Dopo aver compiuto gli studi musicali in Italia ti sei perfezionata con Alice Giles (Francoforte), Alice Chalifoux (Stati Uniti) e Judy Loman (Canada). Cosa hanno significato per te, artisticamente e didatticamente, quei periodi?

Sono stati incontri molto interessanti, con forti personalità, molto diverse tra loro. La loro carriera è stata entusiasmante; sia Chalifoux che Loman erano state allieve di Carlos Salzedo che aveva rinnovato il modo di suonare l'arpa e l'aveva fatta diventare uno strumento moderno, quindi erano a conoscenza di nuove teorie. Negli Stati Uniti sono stata tre mesi a studiare con Alice Chalifoux proprio nella casa in cui era solito trascorrere le vacanze Salzedo. Ho ricevuto dalle lezioni di questi docenti molti stimoli interessanti. Ho ricevuto incoraggiamenti non solo artistici, ma anche umani.

Cosa ti ha spinto, sin da giovanissima, a intraprendere la carriera concertistica?

Mi piace esibirmi. Forse sono un animale da palcoscenico. Mi dedico con amore al mio strumento e tutto ciò che

faccio è finalizzato all'esibizione, comunque alla comunicazione o all'interscambio con gli altri, e quindi al concerto.

Preferisci esibirti come solista o in formazioni cameristiche?

Sono due cose diverse, tuttavia preferisco la musica da camera, è bellissima. Quando si suona con più persone s'instaura un rapporto empatico. Amo il modo un po' "schubertiano" di fare musica. Quello del solista è un altro mondo: è indubbiamente un'espressione più personale, vi è una ricerca più approfondita sulla potenzialità dello strumento. Si deve riempire la scena da soli. Sono affascinanti entrambi. Confesso, invece, che non amo suonare con l'orchestra.

Nel 2006 hai fondato il "Lake Como Festival", del quale sei direttore artistico. Vorresti parlarci di questa esperienza?

Lavoro gratis e faccio una fatica pazzesca. I fondi sono

sempre piuttosto limitati, ma con questa attività riesco a ricavare importanti contatti con altri musicisti. Mi sforzo di tenere il Festival sempre a livelli artistici elevati e raffinati, tenendo conto anche delle peculiarità e caratteristiche del territorio al fine di valorizzarlo. Il Festival è conosciuto anche all'estero e ho vari riscontri positivi. Mi diverte, mi piace e mi dà molta soddisfazione. Mi prende però molta energia.

Sei uno spirito eclettico. Spazi dal barocco alla new age. Come giudichi questo tuo modo di essere?

Sono curiosa. Mi piace leggere e interessarmi di varie cose. Forse in questo consiste il mio eclettismo. Credo che oggi un musicista debba anche sapere essere duttile, sapere interpretare di tutto. Non ci sono più confini: musicista classico, musicista jazz, musicista pop; molti di questi confini sono diventati labili, forse anche a seguito della crisi discografica e di merca-

to, di conseguenza anche gli stili si confondono. Spesso la musica di Giovanni Allevi è considerata classica, ma non lo è. Analogo discorso per Ludovico Einaudi o Sting. Ormai nell'ambito della musica classica sono stati lanciati personaggi che confinano nel pop. C'è molta contaminazione. Io stessa cerco di mettermi alla prova, sono sempre in sfida con me stessa.

È appena uscito, per l'etichetta "Decca", il tuo cd "Minimal Harp". Come è nata questa idea?

È un progetto al quale ho lavorato circa un paio d'anni al fine di trovare il repertorio giusto. Ho letto molta musica, suonato molte composizioni e alla fine sono riuscita a ottenere un compromesso tra un repertorio originale e vari brani che si prestavano alla peculiarità dello strumento. Ho ricercato un particolare tipo di sonorità e atmosfere che in certi casi hanno ampliato, secondo me, i limiti dello strumento.

Nel 2009 ti esibirai a New York: al Palazzo delle Nazioni (16 febbraio) e alla Carnegie Hall (17 febbraio). Come vivi l'attesa di questi due concerti?

In realtà non ci penso poiché sono sommersa da altri impegni. Mi fa indubbiamente piacere suonare in luoghi così importanti, però non ritengo che sia diverso suonare in altre sale o nella sala di un Oratorio o nel posto più sperduto. Un musicista deve sempre essere preparato e dare il meglio di sé in qualsiasi contesto. Se pensassi in particolare a questi due concerti mi caricerei di un'angoscia inutile.

Cosa ti piace fare nel tempo libero?

Ne ho sempre meno. Fortunatamente svolgo un lavoro che mi piace, quindi non so dove inizia il tempo libero e dove il lavoro. Quando posso amo leggere, disegno, mi piace molto andare al mare, faccio sport subacqueo e mi piace viaggiare. ■

CHANDOS

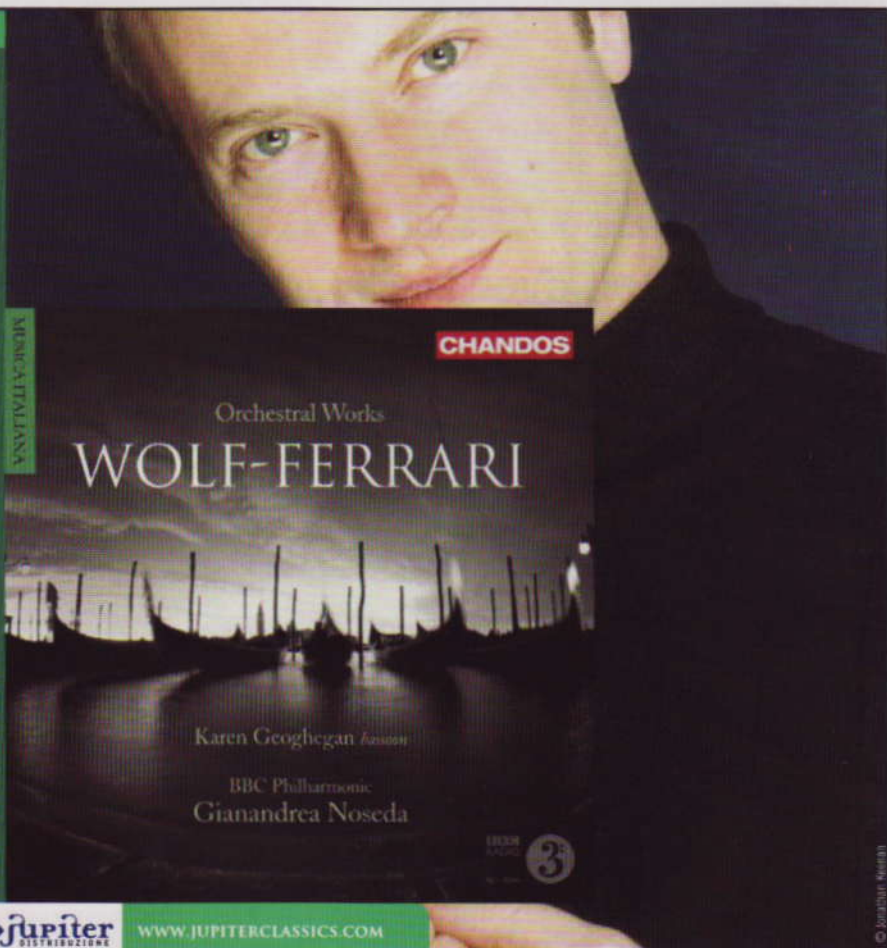
GIANANDREA NOSEDA WOLF-FERRARI

Musica orchestrale

Karen Geoghegan, *fagotto*

BBC Philharmonic
Gianandrea Noseda, *direzione*

Questa registrazione dedicata a Ermanno Wolf-Ferrari, Gianandrea Noseda prosegue la sua collana dedicata al Novecento italiano: il programma presenta musiche da cinque opere (*I quattro rusteghi, Il segreto di Susanna, I gioielli della Madonna, Il campiello e La casa hobba*) ed è completato dalla *Suite-Concertino* in maggiore op. 16 per fagotto, due corni e archi.



Jupiter
DISTRIBUZIONE

WWW.JUPITERCLASSICS.COM